Anno I. — Venerdì 28 settembre 1866 — Num. 98

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

AVVISO

Col 1 ottobre s'apre un nuovo abbonamento al **Giornale di Udine** *pei mesi di ottobre, novembre e dicembre.*

Il **Giornale di Udine** *reca ogni giorno dispacci diretti e corrispondenze da Firenze, e pubblica tutti gli atti governativi, amministrativi e giudiziarii.*

Tra alcuni giorni, essendo giunta finalmente la macchina tipografica, potrà ingrandire il suo formato e stabilire l'ora precisa della pubblicazione, tutto a comodo de' Soci in città, come di quelli della Provincia.

Si ricorda l'obbligo dell'antecipazione del prezzo di associazione.

L'Amministrazione
DEL GIORNALE DI UDINE.

Udine 28 settembre

La *Gazzetta di Vienna* esclude ogni rettificazione di confini coll'Italia, volendo considerare nella cessione del Veneto, pattuita colla Francia e colla Prussia, soltanto le Provincie Venete, o quello che si chiama il Veneto amministrativo.

Certamente l'Austria è fin qui nel suo diritto, poichè la cessione non è fatta più in là.

Ad onta che sia assurdo il lasciare al di qua delle Alpi l'addentellato per lotte future, che sia Italia e Veneto al di là del confine amministrativo, che sul lago di Garda e nel Trentino, al di qua ed al di là dell'Isonzo vi sieno Italiani desiderosi di unirsi alla Patria e che voterebbero per questa in un plebiscito, non c'è il precedente diplomatico su cui trattare la pace al di là di quel confine. Anzi noi diciamo, che se si trattasse di *baratti*, come insinua la stampa austriaca, di baratti i quali, lasciando all'Austria certe posizioni militari di casa nostra, tendessero ad avvantaggiarla ancora più in certe altre, noi diremmo di prendere *per ora* quello che ci si dà, aspettando gli avvenimenti per l'avvenire.

La *Gazzetta di Vienna* non vuole si dica di ulteriori cessioni: e noi ci mettiamo *per poco* d'accordo con lei. Vogliamo però vedere quale situazione resta per entrambe le parti.

Diciamo prima di tutto dell'Italia.

L'Italia non ha i suoi naturali confini, non ha nemmeno confini tollerabili, non etnici, non strategici, non doganali. L'Italia però può aspettare, che una rettificazione sia operata dalla necessità stessa, dagli avvenimenti europei, e nell'Impero dell'Austria, dal bisogno evidente dei popoli. È una pesca, che quando sia matura casca da sè. L'Italia frattanto si mette in assetto in ogni cosa e si prepara a cogliere questa pesca a suo tempo, senza affannarsi di troppo.

Può fare l'Austria altrettanto?

Crediamo di no. L'Austria prima di [illegible] la quale non può farsi una vicina quieta ed utile: rimane collo svantaggio di dover cruciare popolazioni italiane, le quali non cesseranno di tendere all'unione colla Patria; rimane nella necessità di guardarsi dalla nostra parte e di spendere per questo; deve pensare a fortificarsi nelle sue posizioni e spendere ancora.

Non basta: se l'Italia non può ottenere dall'Austria nemmeno una rettificazione di confini, perchè dovrà affrettarsi a concedere agli industriali austriaci un trattato di commercio a loro vantaggioso? Sarebbe assurdo il Governo italiano, se in tale caso scendesse a simili patti. Dicono che l'Austria e l'Italia hanno accettato come situazione provvisoria il trattato di commercio tra l'Austria ed il Piemonte del 1851, riservandosi a conchiudere un trattato di commercio più tardi. Ci fa troppa fretta anche in questo; ma quel trattato è un *modus vivendi*, che *può* e *deve* essere disdetto da parte nostra, se non otteniamo nessun correspettivo. Non siamo noi, che abbiamo bisogno delle manifatture austriache; ma gl'industriali austriaci, che hanno un grande bisogno di aprirsi un mercato di venticinque milioni di consumatori. Di più, anche per i generi coloniali e per tutto il resto l'Italia potrà fare un contrabbando attivo sui confini dell'Austria, se questi confini non avranno almeno un carattere doganale.

È adunque l'Austria quella che ha interesse a darci per lo meno il Garda da una parte e per lo meno l'Isonzo dall'altra, e che dovrebbe anzi, con qualche compenso, accordarci da questa un confine definitivo.

La *Gazzetta di Vienna* dovrà adunque considerare, se sia l'Italia che debba insistere di più per migliorare i confini rettificandoli, o se non sia piuttosto l'Austria che abbia il massimo interesse a darci confini tollerabili, tali che presentino una certa stabilità. Si capisce molto bene, che la *Gazzetta di Vienna*, che l'Austria voglia vendere al più caro prezzo possibile il suo bue, e che voglia cavare profitto anche dalle unghie e dalle corna; ma non bisogna però ch'essa creda di averci, come si suol dire, presi per il collo. Noi si accetta quello che si può, e si fa riserva per il resto.

Ma l'Austria, senza considerare quello che accadde in Germania, e l'attrazione esercitata dalla **Prussia sopra** gli stessi Tedeschi **dell'Impero; senza** considerare le difficoltà **interne, che** noi non vogliamo darci la compiacenza di enumerare, pensando piuttosto alle nostre per rimnoverle, deve avere considerato e tenere costantemente sott'occhio quello che accade presentemente in Oriente.

L'Europa orientale, dalla valle del Danubio al Bosforo, è profondamente agitata. I Magiari, gli Slavi ed i Rumeni dell'Impero austriaco, gli Slavi, i Rumeni, gli Albanesi ed i Greci dell'Impero turco trovansi in grande agitazione. Gli avvenimenti possono andare a salti, con pause, con apparenti ritorni; ma per il fatto la storia ha la sua logica. La Germania, l'Italia, la Russia naturalmente e colla sola loro esistenza politica e vicinanza, la Francia di rimbalzo, per le sue tendenze ad arrotondarsi, per la sua posizione sul Mediterraneo, per una necessaria espansione da quella parte, la stessa conservativa Inghilterra intervenendo a proteggere, decompongono giorno per giorno i due Imperi dell'Europa orientale e tutto ciò che si collega ad essi. L'Europa orientale [illegible] pullulano tuttodì. L'Austria deve pensare, che le *occasioni* vengono a' suoi vicini ogni momento; e che se taluno di questi, l'Italia p. e. è soddisfatto, può la trasformazione dell'Europa orientale avvenire in un senso, che non sia ostile all'Impero, ma che se l'Italia non è soddisfatta, non è posta nella possibilità di acquietarsi in sè stessa, può gettare tutto il suo peso nella parte contraria all'Austria. Gli alleati non le mancherebbero di certo: e l'Austria si guardi attorno e lo capirà.

Forse che la *Gazzetta di Vienna*

APPENDICE

Una gita.

II.

Avete mai provato ad essere lontani molto tempo dal vostro paese, non potendo tornarvi, a sognare i ruscelli del natio loco, colle loro sponde verdeggianti, coi boschetti popolosi di augelli canori, col canto delle villanelle che vi sorprende all'improvviso come la voce seduttrice dei campi, a figurarvi que' colli svariati, quelle mamelle erbose della patria terra, coronate di vigne, di castagneti, di ville, tra le quali un bel mattino di primavera, o d'autunno, il vostro cavallino di buona razza friulana vi fa volare assieme con qualche amico, per andar a visitare altri amici, che vi accolgono con festa, con cordialità, con semplicità, con quella buona cera, e con quella sovrabbondanza di affetto che vale mille volte le cerimonie, i complimenti, il lusso e la musoneria con cui vi accolgono nelle grandi città quando si compiacciono di accorgersi di voi?

Se avete fatto questi sogni, e se un bel giorno, tornando nel vostro paese libero, pigliate una giornata di sciopero per verificarlo, immaginatevi il gusto che può avere provato il vostro vecchio amico P. V. in una di queste gite tra i colli di Tricesimo, di Collalto, di Magnano, di Osoppo, di Buja, di San Daniele ecc. Lascio adunque alla vostra poetica immaginazione l'abbellire un quadro che io non avrei tempo nemmeno di abbozzare, e vi conduco di sbalzo a conversare coi papagalli della principessa di Beaufremont. Racconta la cronaca che altri papagalli celebri erano nel paese, quelli del co. Caboga, di questo birro titolato che aveva levato gran grido di sè in tutta l'Italia, ma che non seppe col suo zelo accontentare l'Austria, alla quale parve impossibile ch'egli non sapesse mai nulla con tutto l'esercito di spie dalle quali era circondato. Povero Caboga, quanto crudele deve essere stato il distacco da' tuoi papagalli, gli amici che in questo paese ti comprendevano! Tu non pensi di certo che quell'uomo, il quale era uno spauracchio per te anche da lontano, si trovi nel caso di avere compassione di te e de' tuoi papagalli e compianga alle tue disgrazie. Ma che vuoi? Gli uomini tuoi pari si pagano, ma non si stimano, e quando sono sfruttati si gettano come strumenti inutili. Oh! se i dispersi papagalli tornassero ora a te, ti direbbero cose, che ti farebbero trasecolare. Ti ripeterebbero i discorsi di certuni, che tu avevi per domestici e fedeli, i quali dicono corna di te. Certuni che ambivano il potere diviso con te, ora li vedresti cercarne un pezzolino da qualunque parte venga, e farsi destramente insinuare dai loro amici tra i candidati . . . . . . Ma io mi taccio, lasciando gracchiare a loro posta i papagalli del co. Caboga, ed arresto qui le loro rivelazioni. Però potrebbe venire il tempo, che si lasciassero parlare anche i papagalli del co. Caboga.

I papagalli della principessa di Beaufremont m'interessano di più. Le gentili bestiole ch'io ho incontrato vorrebbero raccontarmi certi misteri de' gran signori, certi amori *complicati*, i quali degenerano in una devozione di cattivo gusto; ma io seguo la massima dei vecchi di lasciare che a casa sua ognuno faccia quello che vuole e cova le uova a modo suo. Se mistero c'è in questo caso che conducesse proprio a Gemona, nella patria del primo autore d'un dizionario cinese, quella gran signora a fondare un convento di monacelle, io lascio che vi sia. Solo faccio una osservazione per una volta tanto, e che valga per sempre: « Diffidatevi di questa gente che vi piomba non si sa da dove, colla borsa o piena o vuota, ma con aria di mistero, per farvi benefizi che non capite, e che intendendoli dovreste rifiutare. »

I legittimisti di Francia sono una mala genia, che si servono di tutto e di tutte le maschere per riacquistare nel loro paese quel predominio ch'è loro sfuggito di mano colla rivoluzione e colle sue conseguenze. Costoro fecero lega col Temporale e co' suoi ministri principali i gesuiti per avviluppare tutta la Francia in una rete, nella quale rimanesse presa e soffocata la libertà. Ma che valeva soffocarla in Francia, se scappava fuori e risorgeva in Italia? Ricordate la spedizione contro la Repubblica romana fatta dalla sua sorella la Repubblica francese? Non dissimularono che la spedizione era contro la Repubblica francese, ma che si aveva imitato Scipione, il quale andava a combattere Annibale in Africa, mentre egli si trovava a poca distanza da Roma. Quella spedizione però è un piccolo incidente; ed i legittimisti e clericali di Francia hanno preso una via più lunga e più coperta per dominare ed abbrutire l'Italia, onde dominare la Francia. Servendosi di tutti i mezzi, non escluso quello delle grandi peccatrici, che saranno molto perdonate, perchè hanno molto, troppo amato, i legittimisti e clericali di Francia cercano ogni più remoto angolo, fosse anco il Friuli, fosse anco Gemona, per stendere le fila della loro santa camorra. Complici consapevoli od inscienti, come tutti gli imbecilli che si lasciano adoperare sotto qualsiasi buon pretesto, ne trovano dovunque.

Le suore della carità e tutte quelle altre suore varie d'abito e di scopo apparente, quelle del sacro cuore, e che di qualunque maniera s'impadroniscono della educazione delle donne, società limosiniere coll'abusato nome di San Vincenzo de' Paoli, ch'era un buon uomo, società della santa fede, dell'obolo, gesuiti, barnabiti, filippini ed altra gente simile, raggiratori d'ogni genere, lupi colla veste d'agnello, seguiti da una caterva di pecoroni che si trovano dovunque, si danno la mano, si collegano nelle tenebre, si ajutano, finchè abbiano avviluppato tutto il paese nella loro rete.

conti anch' essa sopra altri alleati. C'è il papa co' suoi fulmini, ci sono i frati della Sicilia, i duchi ed arciduchi ed altri principi spodestati. Quanto valgano tutti questi, l' Austria deve averlo sperimentato. Il Temporale si è demolito da sè, e le ultime sue prove in Sicilia sono state infelici. L' Italia non ha saputo prendere l' isola di Lissa; ma possiede Montecristo, la Capraja, la Gorgona, ed i gruppi di Lipari e di Tremiti, che possono fare un discreto domicilio coatto per tre o quattro mille spiriti torbidi. Bastano quegli isolotti per tutte le sottane cospiratrici. Che se il Governo fu finora tollerante all' eccesso con esse, la Nazione, desiderosa di acconciarsi alla nuova vita, potrà fargli un dovere della severità. Di più, potrebbe l' Italia mandare all' Austria l' imbarazzo di tutti quegli ospiti molesti. I codini sono atti a cospirare, ma come le pulci possono recare molestia e non altro col loro morso. I cattivi preti hanno un poco più di veleno, ma il segreto di renderli innocui lo si possiede in Italia quanto altrove.

Noi preghiamo la *Gazzetta di Vienna* a considerare queste cose, chè noi del resto ci terremo per amici *come prima*.

Si fanno delle belle frasi sull' alleanza che, nella mente di alcuni, andrebbe a stringersi fra l' Austria e l' Italia, appena conchiusa la pace e ritornate le cose al loro stato normale. Pare che le due Potenze, già nemiche implacabili, abbiano non solo a deporre gli odii inveterati e a desistere dal farsi il viso dell' arme, ma che abbiano anche a stringersi in tale amicizia da destare la meraviglia di tutta l' Europa. Sarebbero due nuovi Pilade e Oreste, due nuovi Patroclo e Achille; e in avvenire nessuno dei due farebbe un passo senza chiederne all' altro il permesso.

Lo spettacolo sarebbe abbastanza edificante e questa intima alleanza di due paesi già in lotta fra loro, vagheggiata dai moderati anche prima che l' Austria ci facesse il prezioso piacere di uscire di casa nostra, rimanendo peraltro nella corte d' onore che sono le provincie oltre l' Isonzo, si potrebbe ascrivere al novero di quelle inattese novità per le quali il nostro secolo si è fatto un' impronta tutta speciale.

Noi peraltro teniamo opinione che le cose debbano andare in ben diversa maniera. L'Austria e l' Italia, conclusa la pace, potranno benissimo vivere in relazioni di buon vicinato, farsi delle concessioni, trovare maniera di non urtarsi a vicenda. Esse potranno benissimo scambiarsi anche dei complimenti e trattarsi con cavalleria, come s' addice a due grandi Potenze che si rispettano e che sanno le regole del cerimoniale diplomatico e dell' etichetta.

Ma ciò che l' Italia non potrà fare giammai si è di contrarre un' alleanza con l' Austria che sia come il cardine della propria politica e come la leva della influenza ch' essa intende di esercitare nelle questioni internazionali che potranno insorgere nell' avvenire.

L' Austria è uno stato vecchio e tarlato che va incontro ad una dissoluzione, ad una metamorfosi profonda e sostanziale. Essa si è gravata di debiti, ha venduto il vendibile, ha tesa l' arca de' pubblici aggravi quasi fino a spezzarla e non s' è punto curata di promuovere quegl' immegliamenti economici, di favorire lo sviluppo di quelle risorse, di dare un maggiore elaterio a quelle forze operose e produttive che sole potevano tenere in equilibrio le spese e le rendite, od almeno impedire che quelle s' aumentassero in modo da essiccare quasi del tutto la sorgente di queste.

L' avvenire pertanto non può promettere all' Austria se non che il fallimento, la bancarotta, la liquidazione, cose che il signore di Larisch non può punto impedire prima perchè non è dato ad un uomo il correggere colle sole sue forze le conseguenze di un sistema disastroso e seguito per lunghissimi anni; poi per l' altra ragione che la finanza s' attiene con legami indissolubili alla politica, e che questa dovendo essere necessariamente cattiva, lo stato di quella non può mai essere soddisfacente.

Nei riguardi politici, l' alleanza coll' Austria, non solo non ha nessuna ragione di essere, ma è anzi un controsenso assoluto e non può essere sostenuta di nessuna maniera. L' Austria è il rappresentante del diritto divino ed è in questo che trova l' unico suo fondamento. L' impero è una gotica istituzione, un' affastellamento statuale tenuto assieme a fatica da un principio che ha fatto il suo tempo. La condizione indispensabile all' esistenza dell' Austria si è l' assolutismo, l' autocratismo; e si potrebbe dire di essa ciò che s' è detto della Porta Ottomana, che cioè non rappresenta una nazione, un ente collettivo politico, ma soltanto una burocrazia pedantesca e ignorante, un' esercito, una famiglia regnante.

I tentativi liberali, più o meno sinceri, fatti dagli uomini di Stato di Vienna, hanno sempre fallito; e il *Reichsrath* rafforzato o ristretto e le Diete provinciali e le Tavole della Ungheria hanno sempre finito coll' essere aggiornate o disciolte proprio quando presentavasi un caso che avrebbe dovuto entrare nella loro sfera d' azione. A Vienna si trovava sempre un pretesto per torsi da' piedi questi imbarazzi, e fare e disfare ad esclusivo beneplacito dell' Apostolico, senza punto curarsi di ciò che avrebbero detto i rappresentanti dei paesi al di qua ed al di là della Leitha.

In Austria l' assolutismo funziona come una specie di forza centripeta che produce l' adesione più o meno tenace delle diverse parti ond' è composto l'impero fra loro. Questa forza di adesione annullata, la forza centrifuga comincia ad agire e la monarchia corre tosto un nuovo pericolo. Adesso si sta cercando una combinazione politica che possa conciliare l' esistenza dell' Austria con un reggimento dei popoli ad essa soggetti meno conforme al *buon piacere* di un principe. Ma questa combinazione potrà essa trovarsi? La situazione in cui l'Austria fu posta dopo essere stata prostrata a Sadowa, non è tale di certo da facilitare l' assunto. Il programma d' Aussee, i contro-programmi dei centralisti e dualisti sono cose facili a farsi; ma dove l' asino casca si è appunto dal passare dai progetti teorici alla pratica, ai fatti.

L' Austria è posta nell' alternativa non lieta di dover scontentare l'uno o l' altro dei popoli che ne compongono il variopinto mosaico; ed ove la maggioranza non tedesca di questi potesse conseguire un ordinamento costituzionale capace di soddisfare i legittimi suoi desideri — cosa, del resto, sommamente difficile — la parte tedesca, tagliata fuori dalla Confederazione germanica, diverrebbe a sua volta un centro di malcontento, di agitazione, di perenne inquietudine, sarebbe la Venezia tedesca in cui la restaurata Germania alimenterebbe la speranza del futuro riscatto.

In tale condizione di cose è forse nell'Austria che lo Stato italiano deve cercare il suo punto d' appoggio all' esterno? O non è piuttosto la Prussia quella che noi dobbiamo considerare pur sempre come nostra naturale alleata?

La Prussia è uno Stato omogeneo, compatto, nella pienezza delle sue forze, che sta attuando in Germania ciò che è stato fatto in Italia, ed abbatte i principotti tedeschi, i regoli confederati, per fondare sulle rovine dei loro troni caduti l' unità nazionale della Germania. Guglielmo di Prussia può ben parlare talvolta del suo diritto divino; è una abitudine vecchia che non può abbandonare del tutto; ma nel fatto egli serve a una causa simile a quella per la quale Vittorio Emanuele pose sì coraggiosamente a pericolo la corona e la vita.

L' Italia e la Prussia devono rimanere alleate perchè entrambe hanno a base lo stesso principio, perchè entrambe sono il risultato finale, la concretazione del nuovo diritto che si va instaurando in Europa. L' Italia e la Prussia sono due giovani Stati che possono con piena fiducia guardare all' avvenire, che lungi dall' avere in se stessi quel germe dissolvente onde l' Austria è condannata a perire, racchiudono tutti gli elementi della vitalità più rigogliosa e robusta.

Esse hanno già combattuto una guerra contro il nemico comune; questo fatto ha rassodati ancor meglio i legami, ha meglio determinati i rapporti che le assorellano e mutuamente le stringono; esse devono continuare in quell'accordo che è dettato dalla comunanza del loro processo esplicativo, dalla identità dei principii che rappresentano e dalla missione che sono chiamate ad adempiere.

Un diverso indirizzo dato al sistema delle alleanze in Italia non sarebbe che un passo sbagliato. Il fare l' Italia, l' Italia rivoluzionaria, del plebiscito, quella che ha cacciati i suoi tirannotti fuori di casa, che è una solenne e splendida attestazione del diritto nazionale e popolare, del suffragio universale, che ha calpestati i trattati conchiusi conforme l' antico diritto internazionale o piuttosto interdinastico, imperiale, feudale, il fare che questa Italia si unisca in alleanza e quindi faccia causa comune con l'Austria, di cui sente ancora le ferite nel seno, con questa Potenza medievale e barocca che rappresenta quanto v' ha d' antiquato, di ingiusto, di assurdo in Europa, che ad onta di certe velleità liberali, sempre timide e incerte del resto, è la rappresentante del militarismo borbanzoso prepotente, che è la negazione del nuovo diritto perchè questo nuovo diritto è la negazione della sua stessa esistenza, sarebbe lo stesso che disconoscere al tutto le origini dell' Italia risorta e il chiudere gli occhi alle mire cui l'Austria non cessa dal tendere.

L'alleanza dell'Italia colla Prussia è un fatto spontaneo, logico e naturale; l' alleanza dell' Italia con l' Austria sarebbe qualche cosa di strano, di anomalo, di fenomenale che non potrebbe durare, e durando anche poco, condurrebbe a risultati pochissimo soddisfacenti.

Nostre corrispondenze.

Firenze, 26 settembre.

Da due giorni a Vienna si è definitivamente regolata la questione della quota del debito pubblico afferente alle provincie venete che colla annessione di queste ad esso, deve assumersi il Regno d' Italia.

Anche la questione dei confini è sistemata, sebbene provvisoriamente speriamo, colla conservazione dei precisi confini amministrativi.

Siccome il trattato di commercio e di navigazione, già conchiuso nel 1851 fra Piemonte ed Austria, fu esteso a tutto il nuovo Regno d' Italia per un anno, in riserva durante questo periodo di rivederlo, così si spera in questa occasione di poter ritornare sulla questione dei confini, ed ottenerne una migliore delineazione in compenso di qualche maggiore vantaggio economico che potremo accordare all' impero austriaco. Questo intento sarà facilitato dai più cordiali rapporti che nel frattempo si potranno stabilire fra i due Stati limitrofi.

Ora è sul tappeto la regolarizzazione della questione delle guarantigie già accordate dal Governo austriaco alla compagnia della strada ferrata, una parte delle quali, proporzionate alle linee venete, deve essere assunta dal Governo Italiano.

Come ben vedete, è questa una questione che, per poter essere sciolta, avrà bisogno di qualche giorno di più o di meno, ma che non può far nascere divergenze.

La pace pertanto batte alle nostre porte, e il paese già la saluta con entusiasmo per quanto non ci arrivi onusta delle spoglie opime sperate.

Malauguratamente le comunicazioni con Palermo sono sempre interrotte, anche quelle indirette, per guasti recati dalla malvagia stagione. Si dice che il commendatore Torelli sia in viaggio per Firenze, e che il generale Cadorna abbia già inviato il primo rapporto sui fatti di Palermo.

Garibaldi è ancora a Firenze. Egli si è ritirato dal comando dei volontari con un proclama da cui traluce la modestia del generale e la rassegnazione del patriota.

Chi ha viaggiato l' Italia in questi anni li trovò da per tutto, sotto diverse forme, ma sempre quelli. Questo nuovo *mal francese* si è talmente diffuso tra noi, che riesce perfino difficile il guarirlo, se non s' intraprende una cura radicale, che pigli tutto il paese. Non crediate di liberarvi col disfare le fraterie. Hanno già previsto il caso; e la santa camorra si trasforma, ma non si arrende. Costoro si fanno arme della stessa libertà contro la libertà; ma si devono vincere appunto colla libertà, colla associazione, collo studio, col lavoro.

Bisogna diffondere da per tutto l' istruzione; ma che sia di quella buona. Bisogna sostituire la mutua assistenza ed il lavoro produttivo alla corruttrice limosina; bisogna estendere tutte le istituzioni educative ed economiche, le quali possano fare al più presto maggiorenne e conscio di sè il popolo italiano; bisogna spigrire tutte le classi della società, moralizzare la famiglia, educare la donna che n'è il centro, smascherare la santa camorra qualunque veste essa prenda: e siccome si caccia da per tutto nella istruzione, nelle amministrazioni, dovunque vi sia da pigliare qualcosa, da spiare, da guastare, bisogna mandarla fuori e lasciare che gridi.

Ci sono di quelli fra noi, ai quali un tale linguaggio parrà nuovo; ma ciò avviene perchè essi non hanno ascoltato i pappagalli della signora di Beaufremont e quelli di tante altre illustri signore che cantavano e cantano in altre parti d' Italia. La signora di Beaufremont, lasciando le povere illuse monacelle in molte strettezze, è andata a fare la grande a Torino. Così dicono i pappagalli. A Torino c' è ora molto da fare per i gentiluomini e le gentildonne francesi; ma non si lascieranno la brava gente di colà accalappiare. La libertà vi ha messo il suo lievito. Facciamo che vi sia anche fra noi.

L' unità dell' Italia non significherebbe nulla, se non ci adoperassimo ora a fare gl' Italiani colla educazione, colle istituzioni, collo studio e col lavoro. Bisogna rinnovare gl' Italiani, cominciando intanto dall' agitarli per tutti i versi colle nuove istituzioni, per quanto se ne scomodino i nostri quietisti, i quali hanno supposto male che la libertà sia fatta per i poltroni. Bisogna solforare, se si vuole disperdere la crittogama. Se non la distruggete coll' attività, essa distruggerà voi.

P. V.

Il tempo vero e il tempo medio

(continuazione)

Dall' insieme delle cose premesse risulta che nel periodo dell' anno i giorni sono di varia durata: qualunque giorno si consideri, esso è più lungo del giorno che lo precede, e più corto di quello che lo segue o viceversa secondo la stagione che corre. Al tempo misurato con questi giorni reali si dà il nome di *tempo vero*, e questo tempo vero è segnato dalle così dette meridiane od orologi solari. Ecco dunque che un buon orologio non può andare d' accordo col tempo vero ossia con una meridiana, essendo naturale che lo spazio di tempo di un giorno indicato da un buon orologio, appunto perchè sempre della stessa grandezza ed eguale a sè stesso, deve differire dalla grandezza del giorno vero, che è ora più lungo ed ora più corto. Ne segue ancora che nei paesi dove gli orologi si fanno andare a tempo vero, la più sicura prova della bontà del proprio orologio la si ha nel vedere che esso non va bene mai, od altrimenti il vedere che un orologio va bene cioè d' accordo colla meridiana per soli due giorni di seguito è prova indubbia, che quell' orologio è di cattiva costruzione. Questo ed altri inconvenienti fecero appunto pensare al modo di porvi rimedio. E la ricerca del rimedio condusse all' idea del tempo medio. Ecco in che consiste.

L' anno è ordinariamente composto di 365 giorni veri: l' imbarazzo proviene dall'essere questi giorni veri d' ineguale durata: ebbene, s' immagini un giorno artificiale, che essendo opportunamente più lungo dei giorni corti e più corto dei giorni lunghi abbia così una durata media tale che 365 di cosiffatti giorni artificiali formino precisamente la giusta durata o lunghezza dell' anno vero solare. E gli orologi tutti si mettono d' accordo con questi giorni, che perciò si chiameranno *giorni medii*, e che ci verrebbero segnati nel cielo da un sole artificiale, il quale si muovesse sempre di moto uniforme, ma facesse poi in un anno come il vero sole lo stesso numero di giri attorno alla terra. Il tempo così misurato si chiama *tempo medio*.

Si fa insomma nella misura del tempo ciò che si fa nei prezzi dei grani o delle galette. Ognuno sa che se la galetta, che si vende, ai tanti differenti prezzi nei successivi giorni del mercato si vendesse in quella vece tutta al prezzo medio, il ricavato sarebbe il medesimo. Così appunto si fa col tempo: ripetendo 365 volte il giorno medio si ottiene l' anno della stessa durata che facendo la somma di tutti i 365 giorni veri, che sono di differente durata tra loro.

Ne viene che nelle differenti epoche dell' anno il giorno medio è talvolta più breve e talvolta più lungo del giorno vero. E siccome i giorni veri crescono gradatamente passando dai più corti ai più lunghi, ne viene che a certe epoche dell' anno il giorno vero raggiunge il medio, e allora abbiamo la coincidenza dei due tempi. Questa coincidenza od eguaglianza del giorno vero col giorno medio succede quattro volte all'anno, che con grande approssimazione sono il 15 aprile, il 15 giugno, il 1.° settembre e il 25 dicembre.

G. Clodig

Speriamo che alcuni suoi seguaci non vorranno essere più garibaldini di Garibaldi.

La questione delle elezioni politiche torna a galla. Già tutte le questioni politiche sono questioni di opportunità, ma lo è eminentemente quella delle elezioni generali. I membri del Gabinetto non hanno ancora un' opinione decisa a questo proposito. La questione stessa del resto verrà discussa in Consiglio, e sarebbe prematuro anzi impossibile, vista la nessuna decisione neppure individuale dei ministri, il darvi come deciso questo o quel partito. Per chi però non si arresti alla corteccia delle cose, ma penetri nella midolla di esse, e veda da lungi tutte le conseguenze, l' adozione del partito di fare le elezioni nuove non presenta dubbio.

ITALIA

Firenze. Il Ministero della guerra, con circolare ai prefetti in data 21 settembre corrente, ha manifestato l' intendimento di allogare presso gli agricoltori o presso i privati quei cavalli e muli da tiro che in buona età ed atti ad un utile servizio eccedono gli attuali bisogni. Le condizioni fatte all' agricoltura ed ai privati sono molto favorevoli.

— Nel *Memorial Diplomatique* del 23 corrente troviamo annunziato che la quistione del debito pontificio è definita, che l' Italia ne assume i quattro quinti, i cui interessi saranno pagati dalla Cassa Rothschild di Parigi per conto del Governo italiano, per guisa che il Governo pontificio sarebbe alleviato d' un forte peso, pur mantenendo le sue riserve e rifiutando di riconoscere che il Governo di Vittorio Emanuele.

Il *Memorial Diplomatique* è mal informato. Ben lungi che nelle trattative colla Francia siasi già determinato il modo di pagamento degl' interessi del debito pontificio, non si è ancora d' accordo riguardo alla somma, che l' Italia ha da addossarsi.

Roma. Secondo una corrispondenza da Roma alla *Nazione*, la bandiera della Legione di Antibo sarebbe bianco-gialla ma con le sciarpe francesi bianco-rosso-azzurre, e taluni aggiungono che anche l' asta della bandiera sarà sormontata dall'Aquila imperiale!

ESTERO

Austria. Il *Wanderer* non trova tanto ingiurioso il consiglio dato da Lavalette all'Austria di concentrare le sue forze all'Oriente d' Europa, sebbene consuoni con quello di Bismark di trasportare il centro di gravità a Pest. Pare che questo cambiamento risponderebbe anche ai desiderii degli Ungheresi, che si promettono da esso incremento di prosperità e di potenza al loro regno. Un giornale osserva che l' imperatrice avrà quanto prima il suo palazzo a Buda, e che questo potrebbe essere il primo passo.

Francia. La riforma dell' armamento in Francia costerebbe assai più che non si prevedesse. Il Governo contrarrebbe, così corre voce, un prestito di 500 milioni, di cui 300 destinati ai servigii pubblici e 200 pei fucili Chassepot.

Baviera. Le cose in Baviera vanno in un modo curioso.

Quando l' esercito bavarese tornò dalla guerra, ove aveva valorosamente combattuto, il giovane re rifiutò ostinatamente d' andargli incontro. Invano lo supplicarono: stette inflessibile, e solo all' imbrunire si risolse a uscire di casa. Poi, secondo le sue abitudini, andò a passare una parte della notte nelle montagne al chiaro di luna.

Il di seguente, mandò decorazioni al conte Bismark, a Savigny, e conferì la gran Croce del merito militare a un generale bavarese, pubblicamente accusato di tradimento.

Russia. Il *Corriere Russo* del 24 settembre smentisce recisamente che l' andata del sig. Manteuffel a Pietroburgo si riferisca a un trattato di alleanza fra la Russia e la Prussia coll' annessione alla prima potenza del Granducato di Posen.

Svizzera. Si hanno notizie dalla Svizzera, le quali concordano tutte nel descrivere l' ansia febbrile di quelle autorità militari nell'affrettare la riforma dell'armamento. E ciò in vista non solo delle mire della Francia, ma anco di quello della Prussia che sembra voler annettersi, dopo la Germania del Sud, qualche cantone Svizzero.

E ciò avverrebbe quando lo capitasse il destro.

Rumenia. Secondo le ultime notizie pervenuteci da Costantinopoli, la quistione rumena dovrebbesi riguardare come definita. La Porta, dicesi abbia dichiarato ai rappresentanti delle potenze estere di essere pienamente disposta di riconoscere il nuovo principe alle condizioni che il principe Ghika fu incaricato di sottoporre alla sua approvazione. Queste condizioni assicurano l' autonomia dei Rumeni, e svincolano il loro governo da qualunque ingerenza o sindacato del Governo turco, mediante il pagamento del solito tributo annuo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Candidati proposti dal Circolo **Indipendenza** *per le prossime nomine del Consiglio Comunale di Udine.*

Antonini co. Antonino, possidente — Astori dott. Carlo, possidente, avvocato — Bearzi Pietro (seniore), possidente, negoziante — Brandis nob. dott. Nicolò, possidente — Canciani dott. Luigi possidente, avvocato — Chiaruttini dott. Antonio, ingegnere civile — Ciconi Beltrame nob. Giovanni, possidente — Clodig dott. Giovanni, professore — Cortelazzis dott. Francesco, possidente, notajo — D' Arcano nob. Orazio, possidente — Di Toppo co. Francesco, possidente — Ferrari Francesco, possidente, negoziante — Kechler Carlo, negoziante — Luzzatto Mario, possidente, negoziante — Malisani dott. Giuseppe, legale — Mantica nob. Nicolò, capitalista — Mirtina dott. Giuseppe, possidente — Missio dott. Mattia, avvocato — Morelli-Rossi dott. Angelo, ingegnere civile — Moretti dott. Gio. Battista, possidente, avvocato — Morgante Lanfranco, geometra — Pagani dott. Sebastiano, possidente, medico — Pecile dott. Gabriele Luigi, possidente — Piccini dott. Giuseppe, avvocato — Presani dott. Leonardo, possidente, avvocato — Tellini Carlo, possidente, negoziante — Tonutti dott. Ciriaco, possidente, ingegnere — Valussi dott. Pacifico, pubblicista — Vidoni Francesco, geometra — Vorajo nob. Giovanni, possidente, Consigliere al R. Tribunale.

Udine, 26 settembre 1866

La Rappresentanza del Circolo

Commissione di scrutinio
pei Volontari reduci

All'onorevole Redattore del *Giornale di Udine.*

La scrivente prega la gentilezza della S. V. a pubblicare nel pregiato di Lei periodico, il seguente riepilogo delle domande d' impiego fatta dai Volontari reduci.

Agenti di Commercio N. 5 — Impiegati al Dazio Consumo N. 2 — Scritturali N. 6 — Sarti N. 1 — Camerieri N. 2 — Parrucchieri N. 2 — Caffettiere N. 1 — Macchinista di Teatro N. 1 — Fabbri-Ferrai N. 2 — Orefici N. 1 — Tagliapietre N. 1 — Rimessaio N. 1 — Maniscalco N. 1.

Udine li 26 sett. 1866.

per la Commissione
Francesco Comencini — E. Novelli.

Rettificazione. Nelle liste elettorali apparisce il nome Rubi dott. Odoardo; devesi leggere: de Rubeis dott. Odoardo medico.

Bollettino del cholera.

Dal 26 al 27. *Udine* nulla. *Pordenone*, tra i prigionieri casi 3, morto 1 dei giorni precedenti, in città casi 3, morti 2. Nel Distretto di Palma dal 23 al 27, casi 5 morti 1. A *Tolmezzo*, fino al giorno 24, casi 9 decessi 1. Ad *Ariano* fino al giorno 25, casi 11. A *Treviso* dal 26 al 27, Ospitali militari casi 5 morti 2. Città casi 1. Santa Maria del Rovere casi 1.

CORRIERE DEL MATTINO

Come risulta dai nostri odierni dispacci, la pace è sul punto di essere conclusa. Essa probabilmente sarà firmata domani o lunedì. In questo caso il Re farebbe il suo ingresso a Venezia verso il 10 o il 12 ottobre.

Nel *Secolo* del 27 leggiamo:

Siamo assicurati da Firenze che a Vienna il generale Menabrea tratta contemporaneamente alla pace il matrimonio del principe Umberto con la figlia dell' arciduca Alberto d' Austria. Tutto pare ormai stabilito. La sposa sarà la principessa Matilde Maria Adelgonda Alessandrina nata il 15 luglio 1845. La giovinetta, ci dice il corrispondente, è di singolare bellezza ed ha abitudini ed indole contraria al superbo ed aristocratico sussiego di casa d' Austria. Il matrimonio si farebbe ai primi dell' anno venturo.

Un' immensa dimostrazione ebbe luogo a Mantova nell' occasione dell' arrivo della Commissione militare italiana incaricata di ricevere la consegna del materiale da guerra.

Secondo il *Diritto* Garibaldi partirebbe oggi da Firenze.

Tutti i giorni si scuoprono nuove traccie di saccheggi e delitti commessi dai rivoltosi a Palermo. Il Micelli, uno dei capi, fu ucciso nella mischia. Il generale Cadorna sciolse la Guardia nazionale di Palermo sopra richiesta degli stessi suoi capi.

Ultimi Dispacci

AGENZIA STEFANI

Da Firenze 27 settembre

Roma. È arrivata l' imperatrice del Messico.

Berlino 25 Camera dei deputati. Bismarck pregò la Camera a considerare il progetto del prestito soltanto sotto il punto di vista politico. Disse che la Corte austriaca non è ancora armata da spirito di conciliazione, che la situazione della questione d' oriente può far sorgere in Europa serie complicazioni e che il pericolo di contrarre il prestito a cattive condizioni non può essere evitato che col rimettere nel tesoro ciò che si è ritirato. La Camera adottò il progetto coll' emendamento della proposta Michaelis che pure fu accettata dal Governo.

Costantinopoli 25. Le notizie di Candia dicono che le truppe imperiali furono attaccate presso Molck dagli insorti. Questi cennero battuti; ebbero 650 morti e 112 feriti. Sono arrivati nell' isola 4000 egiziani, cosicchè le truppe turche ascendono ora a 30000. Mehenred Pascià fu nominato comandante in capo. Pare che quattro distretti siano disposti a sottomettersi. Gli insorti ricevettero dalla Siria 7000 facili e 300 barili di polvere.

Vienna 25. Il conte Golukowsky fu nominato governatore della Galizia. Il conte Rollikirk governatore della Boemia e il capitano Sakorung fu nominato a comandante la squadra in luogo di Teghetoff che è destinato ad altre funzioni.

Parigi 26. Continuano le inondazioni nei dipartimenti dell'Allier, Loira, Yonne e parecchi altri punti. Nel centro e nel mezzodì della Francia finora nessun grave accidente.

Firenze. Da la *Gazz. uff.* Il comandante militare delle forze militari in Sicilia riferisce che la tranquilità mantiensi inalterabile; che le truppe, considerate come liberatrici, sono sempre segno a manifestazioni di simpatia; che le truppe dal canto loro se ne resero meritevoli non tanto per coraggio e vigoria nell'affrontare le bande, quanto pel loro contegno moderato anche negli scontri avvenuti nella città e fuori malgrado le provocazioni delle bande. Cessato il combattimento, si presero precauzioni preventive di sicurezza pubblica; e si procedette a numerosi arresti. Contansi fra gli arrestati due benedettini, Spadaro, Feolo e l' ex gesuita Caracasso. Fu necessario per ragioni di difesa di occupare alcuni conventi divenuti nido e cittadella dei malfattori. I frati e le monache che abitavanli, furono concentrati in altri conventi. Provvidesi ad assicurare le mobilie e gli oggetti d' arte. Non giunse ancora al Governo la relazione dei fatti che precedettero l' ingresso delle truppe. I ragguagli dati dai giornali o diffusi altrimenti non possono essere che parziali.

Parigi. Jeri l' Imperatore a Biarritz passò in rinvista la squadra. Le acque della Loira e della Senna vanno crescendo, altri fiumi tendono a ribassare.

Berlino. Il ministro propose di aggiornare la Camera da domani sino al 12 novembre onde preparare nell' intervallo nuovi progetti. Il ministro disse che il Governo soddisfatto per la premura della Camera è nel votare i progettipre sentati e soggiunse che il Governo desidera che la prossima sessione parlamentare sia breve per dar luogo al parlamento della Germania del nord. La Camera adottò l' aggiornamento senza discussione.

Parigi. (*Ritardato per interruzione delle linee*) La *Patrie* annunzia che tre navi da guerra americane trovansi attualmente nelle acque di Candia. Lo stesso giornale reca un articolo che prendendo argomento della presenza delle navi americane a Candia e da quella delle navi inglesi in Sicilia, conclude che evidentemente trattasi più di una questione del Mediterraneo che di una questione d' Oriente. Non perdiamoci, soggiunge l' articolo, nelle difficoltà che la questione d' Oriente presenta; ma facciamo fronte a questa lesione di interessi politici e commerciali, che sollevaronsi, pel taglio dell' Istmo di Suez. Sono questi gli interessi che oggi vanno agitandosi e se Francia, Italia, Austria, Spagna lo comprendono, devono concertarsi per far loro fronte. Diremo in seguito in quale modo ciò possa farsi, se il movimento non vien sventato con una pronta pacificazione della Sicilia e col mantenimento dei trattati nell' Isola di Candia.

Alessandria. La voce che le truppe egiziane sien state disfatte a Candia è erronea. Esse non credevano all' apertura delle ostilità, perciò furono momentaneamente separate. Il nuovo comandante egiziano, appena arrivato a Candia, potè riunire le sue truppe con una perdita di 150 uomini. Attualmente trovansi a Candia 20 mila egiziani.

Trieste. Scrivono da Hong Kong 9 agosto che la China declina ogni responsabilità per le persecuzioni dei cristiani a Corea e dichiara di restare neutrale in caso che venissero fatte rappresaglie.

Belgrado. Il Principe recossi a Pascharkats ove è formato un campo di 6000 uomini.

Parigi. Leggesi nel Bollettino del *Moniteur du Soir*: In Candia disgraziatamente spargesi il sangue; tuttavia l'insurrezione non ha fatto progressi. È arrivato il Commissario ottomano, e sembra che la sua presenza abbia prodotta una impressione favorevole. Finora non disperasi in un tentativo di conciliazione. È morto il marchese Boissy.

Firenze. I negoziati di Vienna sono pressochè terminati. La quistione finanziaria è completamente risolta in modo equo. Rimangono da regolare le quistioni secondarie relative all' amnistia, alle strade ferrate e alla consegna degli archivii. Sabbasi certo che sabato o lunedì prossimo il trattato potrà essere firmato. Le comunicazioni telegrafiche con Palermo sono ancora interrotte.

PACIFICO VALUSSI
Direttore e Gerente responsabile

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Prezzi correnti delle granaglie sulla piazza di Udine

27 *settembre.*

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle al.	16.—	ad al.	17.50
Granoturco vecchio	»	12.—	»	12 50
detto nuovo	»	8.50	»	9.50
Segala	»	9.—	»	9 50
Avena	»	9.50	»	10 50
Ravizzone	»	17.50	»	18.50
Lupini	»	4.—	»	4.50

al 3333 Pen.—a 66 p. 1.

AVVISO

Nelle ore pomeridiane del 18 Aprile pp. si scoperse sulle ghiaje del Tagliamento di fronte al porto Faggi di Villanova il cadavere di un giovane dai 20 ai 22 anni, alto m. 1.56, avente il capo molto grosso in proporzione al corpo, con capelli irti, rasi, castano chiari, la fronte alta, le sopraciglie casteno-oscure, le palpebre lunghe traenti al nero, gli occhi bigi, il naso schiacciato e grosso con larghe narici, mustachi nascenti castano chiari, lanugine rasa al mento bocca ovale, denti neri, gengive turgide mento ovale, collo grosso, spalle ristrette, torace angusto, colorito bruno.

Alla parte media laterale sinistra del cranio riscontravasi una depressione dell'osso dall'innanzi all'indietro.

All'orecchio destro portava un cerchiello di metallo giallo, e vestiva giubba corta di tela canape a righe verticali turchine e bianche in medio stato: calzoni lunghi di cotone, fondo bianco a righe turchine traversali rattoppati alle ginocchia, con stoffa di cotone color cenere: due camicie di tela canape bianca sdruscite, e sotto a queste gilet di tela canape fondo bianco a righe verticali turchine.

Alla parte sinistra superiore del collo al livello del lobbo dell'orecchio avea una ferita semilunare con la curva in basso della lunghezza di C. 5 e della profondità variante di C. 3 a 4 e largo nel mezzo di C. 2 prodotta da colpo vibrato con coltello a lama diretta e giudicata unica ed assoluta causa della morte.

Essendo fin qui rimasto sconosciuto quel cadavere, s'invita ognuno che n'abbia conoscenza dall'indicata descrizione di farne pervenire a questo Tribunale le opportune nozioni a stabilirne l'identità e darne luce sul fatto.

Il Consigliere ff. di Presidente
fir. VORAJO
Dal R. Tribunale Prov. Udine 21 sett. 1866.

N. 8646 p. 2.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in relazione al protocollo 28 giugno anno corrente a questo numero assunto in seguito all'istanza 28 marzo 1866 N. 3517 prodotta da Girolamo Zoccolari contro Foramiti Giuseppe padre, Germanico, Elisa, Andrianna, Matilde figli esecutati, nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza apparenti, ha fissato i giorni 9, 16 e 30 novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni verranno venduti in N. 8 lotti; come sono superiormente descritti.

2. Nei primi due esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo eguale, o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè l'importo complessivo basti al pagamento dei creditori prenotati fino al valore di stima.

3. Oltre l'esecutante ogni creditore iscritto potrà farsi obblatore senza il previo deposito del 10 per. 0/0 del valore di stima dei fondi esecutati.

4. Entro 30 giorni dalla delibera ogni deliberatario, ad eccezione di quelli esclusi dal previo deposito se rimanessero deliberatarj, dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera calcolando il fatto deposito.

5. Rimanendo deliberatario l'esecutante od altro dei creditorj iscritti, potranno trattenere il prezzo di delibera fino a che sarà passata in giudicata la graduatorio da proferirsi corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 0/0 ed in allora saranno tenuti a depositare in giudizio l'importo soltanto delle iscrizioni che nella graduatoria saranno calcolate con anzianità alla loro, se il prezzo di delibera non basterà a pagare anche il loro credito di capitale, interessi e spese, e se il prezzo di delibera sarà superiore dovranno depositare anche l'eccedenza.

6 L'esecutante quindi, come pure ogni altro dei creditori iscritti se rimanessero deliberatarj, in vista all'articolo 5. potranno conseguire, tosto seguita la delibera, il possesso, godimento di aggiudicazione in proprietà degli stabili deliberati, mentre ogni altro deliberatario non conseguirà ciò se non dopo depositato in Giudizio il prezzo di delibera.

7. Tanto il deposito che il pagamento sarà effettuato in valute suonanti d'argento al corso della legale tariffa.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, gli immobili saranno venduti a di lui rischio e pericolo.

9. Gl'immobili saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno il giorno della delibera, senza alcuna responsabilità dell'esecutante, e le pubbliche imposte cadenti dopo la delibera, e così qualunque altro peso inerente agli immobili starà a carico del deliberatario.

Condizioni siti nel Comune Censuario di Cividale ed unite a valore di stima.

Lotto I. — 1. Nella città di Cividale casa signorile con cortile e due orti denominata casa principale al N. di Map. 721, 722, 723 di Pertiche 1.3.70. 1.0.58, 1.6 32 Rendita Lire 125.06, 2.61, 6.22 Valore 7350.00.

Lotto II. — 2. Nella città di Cividale casa secondaria con cortile denominata Suandiaria al Map. N. 608 Pert. Cens. 0 58 Rendita Lire 35.49 Fior. 1050.—

Lotto III. — 3. Zapan presso il ponte di Togliano casa colonnica denominata Colonica al Map. 2723 Pert. Cens. 1.51 Rend. L. 30.96 » 965.50

4. detto orto di casa denominato orto al N. di Map. 2722 Pert. Cens. 1.99 Rendita L. 8.96 » 79.60

5. detto orto arb. vit. denominato braida di casa al Map. N. 2726 Pert. C. 52.27 Ren. L. 144.07 » 2563.50

6. detto prato denominato Pra della Braida al Map. N. 27.34 Pert. Cens. 2.97 Rend. L. 4.37 » 133.15

Fior. 3741.75

Lotto IV. — 7 detto pascolo con Pioppi detto Pascolaz al Map. N. 2731. 2819, Pert. Cens. 1.09, 0.92 Rend. L. 0.44, 0.08 Fior. 107.30

8. detto Pascolo con pioppi denominato Rivalan al Map. N. 2728 Pert. Cens. 4.01 Rend. L. 1.60 » 126.35

9. detto prato denominato Pra di casa al Map. 2727, 2729 Pert. 1. 1.30, 1. 25,39 Rendita Lire 3.04. 37.39 » 1201.05

Fior. 1434.70

Lotto V. — 10. detto orto arat. vit. denominato Capo di Mari al Map. N. 2917 Pert. Cens. 5.92 Rendita Lire 22.65 Fior. 266.85

11. detto 2817 denominato Campo del Sorgo al Map. N. 4511 Pert. Cens. 3.03 Rend. L. 11.47 » 121.20

Fior. 388.05

Lotto VI. — 12 detto art. arb. vit. detto Campo Largo al Mappale N. 2813 Pert. Cens. 70.7 Rendita Lire 19 87 Fior. 533.50

Lotto VII. — 13. detto arat. arb. vit. detto Semide al Map. N. 2735, 2737, 2730 di Pert. Cens. 23.42 Rerndita L. 85.87 » 819.70

Lotto VIII. — 14. detto pascolo denominato Gravaz al Map. N. 2820, 4515 di Pert. Cens. 4.53 Rendita Lire 1.32 » 53.42

15. detto bosco costaoile di taglio detto Premaligiano al Mapp. N. 2906 Pert. Cens. 8.89 Rond. Lire 2.49 » 106.68

Fior. 160.10

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo, nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Il Pretore
ARMELLINI
Dalla R. Pretura, Cividale, 1 settem. 1866
S. Scobano

BIBLIOGRAFIA FRIULANA

È uscita dalla tipografia Seitz, e si vende al prezzo di tre lire italiane l'Opera del prete Tommaso Christ *intitolata:*

REMINISCENZE
DEL
MIO PELLEGRINAGGIO
DI
GERUSALEMME

scritte per compiacenza degli amici.

PRESSO IL LIBRAJO
LUIGI BERLETTI
in Udine
trovasi vendibile

LA BIBLIOTECA LEGALE

diretta dall'avv. Giulio Cesare Sonzogno

Manuale Pratico dei Tutori, Curatori. Padri di Famiglia ecc. . . . it.L. 2.50
Manuale dei Conciliatori secondo il Codice di procedura Civile, la Legge sull'ordinamento Giudiziario ecc. » 3.—
Legge sui lavori publlici con note e schiarimenti . . . . » 1.50
La nuova Legge sull'espropriazione » -.60
Leggi e Regolamento per l'organizzazione e mobilizzazione della Guardia Nazionale . . . . » 1.—
La nuova Legge Comunale e Provinciale con regolamenti e schiarimenti, operetta utile ai Sindaci, Consiglieri. Segretarj comunali, elettori, ecc. . . . . » 1.50
Nuova Legge e Regolamento sui diritti degli autori delle opere d'Ingegno . . . . » 2.—
Disposizioni sulle Corporazioni Religiose e sull'asse ecclesiastico . » -.50
Codice della Sicurezza Publblica . » 1.50
Istruzioni pei publblici Mediatori, agenti di cambio e sensali . . . . » -.60
Legge per unificazione dell'Imposta sui fabbricati . . . . » -.60
Nuove Leggi sulle tasse di Bollo della Carta Bollata e sulla registrazione e tasse di Registro. . . . . . . » 1.50
Raccolta delle Leggi e dei Decreti aventi vigore nella provincia del Friuli per cura dell'avv. T. Vatri »
Nuova Biblioteca Legale, in edizione economica, Codice Civile, Codice di Procedura Civile, di Procedura Penale, Codice Penale, Codice di Comm. Regolamento per l'esecuzione del Codice Civile. Disposizioni transitorie, Regolamento generale per l'esecuzione del Codice, Legge per l'ordinamento Giudiziario, Nuove norme pel patrocinio gratuito dei Poveri . . . . »
Teoria Militare per la Guardia Nazionale e per l'Esercito, edizione corretta secondo le ultime modificazioni » 1.—
Regolamento di servizio e di disciplina per la Guardia Nazionale . . . » 1.—
Molli; Manuale del Milite Nazionale ossia il Codice della Guardia Nazionale spiegato nei diritti che conferisce e nei doveri che impone . » 2.50

ASSOCIAZIONE
ALL'
ARTIERE
GIORNALE PEL POPOLO

compilato dal prof.
Camillo Giussani.

Esce in Udine ciascheduna domenica — conta **Soci artieri** e **Soci protettori** — ha stabilito pei **Soci artieri** annui premii per la somma di lire it. 750 in concorso del Municipio e della Camera di commercio.

L'Artiere è un **vero Giornale pel Popolo.** Esso, estraneo a polemiche e a partiti, contiene scritti tendenti all'istruzione politica, morale, civile ed economica; reca una cronachetta dei fatti della settimana e notizie interessanti le varie arti, racconti e aneddoti, e quanto può cooperare all'alto concetto dell'educazione popolare.

Questo Giornale è vivamente raccomandato a tutti que' gentili, i quali hanno a cuore il benessere delle classi operaje e che, sottoscrivendo all'**Artiere** quali **Soci protettori,** offriranno alla Redazione i mezzi di stabilire altri premii d'incoraggiamento; è raccomandato in ispecie ai capi di officina e di bottega, che sono in caso di consigliarne la lettura ai proprii dipendenti. Lo si raccomanda infine ai *Municipii* e alle *Deputazioni comunali* del Veneto, che, inscrivendosi tra i **Soci protettori,** avranno argomento a conoscerlo e a promuoverne la diffusione, e anche con ciò proveranno il loro effetto al Paese.

Associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei **Soci protettori** it. lire 7.50 in due rate — pei **Soci artieri** di Udine it. lire 1. 25 per trimestre — pei **Soci artieri** fuori di Udine it. lire 1.80 per trimestre — un numero separato costa cent. 10.

AVVISO LIBRARIO

Presso il librajo **ANTONIO NICOLA** sulla **Piazza Vittorio Emanuele,** già *Contarena,* si vende l'opuscolo

FESTA NAZIONALE
DEI VENETI
OSSIA
IL SECONDO VOTO D'UNIONE
ALLA LORO PATRIA
ISTRUZIONE AL POPOLO DELLE CAMPAGNE
del D.r Antonio del Bon.
Padova 1866.

ELISSIRE ANTIVENEREO VEGETALE
D'HYSLCHR

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, *via Principe Tomaso, N. 12, Torino.*

Impurità del sangue, gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio. Jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, malattie degli occhi, glandole tumefatte, sterilità e moltissime altre malattie, se ne ottiene certa e radicale guarigione *senza alcun reggime, nè astensione particolare di vitto,* specialmente utilissimo ai signori militari, e fu riconosciuto il più potente e sicuro *Farmaco anticolerico,* riorganizza le funzioni digestive, distruggendo i germi venefici. — L. 4 (quattro) coll'opuscolo, 4.a edizione 1866.

Balsamo virile d'Hyslchr

Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, la *macchina umana* vien ricondotta al primiero grado di *virilità,* affievolita da *impotenza,* debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — L. 15 colle istruzioni indicanti la cura. 4.a edizione 1866. (Moltissimi continui documenti provano l'efficacia).

Depositi in tutte le farmacie estere e nazionali. (*Con vaglia postale franco si spedisce*).

Ad ogni *flacon* va unita la 4.a edizione dell'opuscolo 1866, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

N.B. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.